

L'età di Pericle

Nel V secolo a.C. Atene raggiunse uno sviluppo artistico, letterario e scientifico di straordinario livello; questa fioritura culturale potrebbe essere paragonata soltanto a quella di Firenze nel Cinquecento. Per capire ciò di cui si sta parlando, si potrebbero fare alcuni esempi: in quel periodo di fatto si inventò la filosofia, il teatro, la storiografia e la medicina. Per la filosofia vi erano Democrito, Socrate e Platone; Eschilo, Sofocle e Euripide per il teatro, Ippocrate per la medicina, Erodoto e Tucidide per la storiografia, Mirone e Fidia per l'arte. Inoltre le sorti della città di Atene nel V secolo furono retti da politici di grandissimo livello come Temistocle, Milziade e Pericle. Tutto questo accadde nell'arco di un secolo.

Dopo l'importantissima vittoria sui Persiani, nel 479 a.C., le poleis che si rafforzarono maggiormente furono Sparta e Atene, che, come abbiamo già visto, rappresentavano due modelli politici ed economici contrapposti.

Per accrescere il loro potere, Sparta aveva accolto tante nuove poleis nella "Lega del Peloponneso", da lei già fondata; Atene, dal canto suo, nel 477 a.C., per contrastare Sparta, fondò la "Lega di Delo" che arrivò a raccogliere ben 160 poleis. La Lega di Delo era una lega difensiva contro l'eventuale ritorno persiano, ma in realtà esprimeva il potere politico-economico di Atene su gran parte del mar Egeo. Le città che aderirono alla Lega di Delo erano obbligati a fornire navi alla Lega oppure a versare un tributo annuale per il mantenimento della flotta. Queste tasse, via via sempre più alte, fecero sì che in poco tempo Atene diventasse una grandissima potenza economica.

I due blocchi contrapposti, – Lega del Peloponneso e Lega di Delo – temendosi a vicenda, garantirono una pace di quasi cinquant'anni, dal 479 al 431 a.C., anche perché le poleis erano sfinite dalla guerra contro i Persiani. Piano piano, però, Atene impose un controllo politico-economico ferreo sulle altre poleis, reprimendo duramente qualunque tentativo di abbandonare la Lega di Delo.

Dal punto di vista politico, nonostante la vittoria sui Persiani, dopo la guerra Temistocle cominciò a perdere parte del suo potere. Innanzitutto la sua posizione fortemente antispartana in quel momento di pace non era molto apprezzata. Inoltre, quando fece costruire le "Lunghe mura", per collegare Atene al porto del Pireo e per rifornire la città anche in caso di assedio, si attirò le ire della nobiltà che non avrebbe voluto pagare i costi dell'enorme opera pubblica. A quel punto, sfruttando il malcontento, Cimone, capo della fazione popolare e figlio di Milziade, nel 471 a. C. andò al potere e riuscì a mandare in esilio Temistocle per venti anni (Ostracismo)¹.

Dopo aver preso il potere, Cimone riprese la guerra contro i Persiani, portò avanti posizioni conservatrici e fece un accordo con Sparta che però durò poco. Infatti, quando a Sparta ci fu un violento terremoto, gli iloti (gli schiavi) ne approfittarono per insorgere. Per riportare la calma, Sparta chiese aiuto ad Atene ma il soccorso non arrivò subito e Sparta, offesa, rifiutò la collaborazione di Atene. A quel punto, senza più l'accordo con Sparta, Cimone era in difficoltà e nel 461 a.C. fu colpito da ostracismo, dieci anni dopo Temistocle.

Dopo Cimone, andò al potere la fazione democratica capeggiata da un promettente trentenne di nome Pericle. Sebbene nobile (era figlio di un ammiraglio), Pericle era molto amato dal popolo per aver combattuto a Salamina e a Platea contro i Persiani. Era un grande oratore, colto e affascinante, che ebbe come maestro uno dei primi filosofi greci, Anassagora. Rimase al potere dal 461 al 429 a.C., con la carica di Stratego, e questo periodo fu chiamato Età di Pericle o Età classica.

Per prima cosa limitò le funzioni dell'Aeropago, assemblea controllata dalla nobiltà, diede sussidi ai poveri, incrementò gli spettacoli popolari, introdusse la paga per i soldati e per i giudici e decise che le cariche pubbliche, tranne gli strateghi e i generali, fossero estratte a sorte e remunerate, in modo che potessero essere ricoperte anche dalle persone più umili.

Quando decise di remunerare anche la semplice partecipazione alle assemblee pubbliche (alle

¹ Per il significato del termine Ostracismo, vedi il pdf della lezione precedente.

assemblee assistevano tutti i maschi ateniesi liberi), i costi si fecero insostenibili e quindi Pericle decise che la cittadinanza spettasse solo a chi avesse entrambi i genitori ateniesi; in questo modo ad Atene aumentarono vertiginosamente gli stranieri e di conseguenza anche il malcontento popolare.

In politica estera, Pericle impose i suoi uomini al governo di tutte le poleis che facevano parte della Lega di Delo, repressero duramente ogni tentativo di ribellione e nel 454 a.C. trasportò il tesoro della Lega ad Atene, per custodirlo meglio, anche se in realtà servì alla ricostruzione della città dopo le devastazioni dei Persiani. Prima della ricostruzione, fece scavare una grandissima fossa nella quale buttò le macerie della vecchia Atene ("Colmata persiana"), in modo che la nuova Atene poggiasse su quella vecchia. Per ricostruire Atene, fece arrivare tutti i migliori artisti da ogni angolo del Mediterraneo favorendo un grandissimo sviluppo scientifico e culturale. A capo degli artisti, come una specie di direttore tecnico, Pericle mise Fidria, che progettò una delle costruzioni più famose in tutto il mondo, il Partenone, dedicato alla dea Atena. Questo periodo, definito "Età classica", divenne il simbolo della perfezione fino alle soglie del Novecento per tutti gli artisti, scrittori, poeti, pittori e scultori.

In questo periodo si diffuse un nuovo metodo d'indagine, che si basava sulla razionalità; a partire dalla ragione, e non più dal mito, infatti si cercò di rispondere alle grandi domande dell'uomo, come l'origine del mondo.

L'Età di Pericle, o Età Classica, fu un periodo di grande splendore anche dal punto di vista economico, soprattutto per le nuove classi mercantili. Al centro dell'economia ateniese infatti c'era la flotta e il porto, che sfruttavano la grande quantità di stranieri, chiamati Meteci, e di schiavi, utili per mantenere basso il costo della manodopera. I maschi ateniesi, soprattutto quelli appartenenti alle classi più alte della popolazione, infatti, si dedicavano solo alla politica e si rifiutavano di lavorare. Gli stranieri erano uomini liberi e non avevano grandi restrizioni, se non quella di pagare una tassa in più rispetto agli altri e di non poter far parte delle assemblee. Gli schiavi, rispetto alle altre poleis, erano trattati abbastanza bene, soprattutto rispetto agli Ioti di Sparta. Invece, la condizione delle donne era molto dura: uscivano solo per partecipare ad alcune feste religiose, erano del tutto soggette alla volontà del padre o del marito ed erano escluse dall'attività fisica e dall'educazione.

Ritornando allo scontro tra nobiltà e Pericle, gli aristocratici, non potendo attaccarlo dal punto di vista politico, lo fecero da quello personale. Pericle amava le donne e ad un certo punto perse la testa per una giovane molto bella, di nome Aspasia. Secondo alcuni Aspasia era un'eterea, cioè una prostituta dell'alta società, secondo altri invece era una donna molto colta che fece diventare la casa di Pericle un grande centro culturale, frequentato anche da Socrate e da Platone.

Per mettere in difficoltà Pericle, i nobili attaccano Aspasia e cacciano Anassagora da Atene, grande amico e maestro di Pericle. Fino a quando c'era la pace, però, Pericle riuscì a resistere agli attacchi della nobiltà, ma quando scoppiò di nuovo la guerra con Sparta, la situazione si complicò, ma di questo ne parleremo nella lezione dedicata alla "Guerra del Peloponneso".